

# Ecosistemi a *rischio* quando il bosco *brucia*

**CARMINE COCCA\*** Gli **incendi boschivi** rappresentano il pericolo più concreto e diretto per il bosco, specie per le aree di interesse naturalistico. Solo negli ultimi vent'anni, in **Italia** hanno distrutto una superficie forestale pari ad **1 milione 100.000 ettari**. Le cause di tale fenomeno vanno ricondotte in molti casi all'**incuria** ed alla **disattenzione** dell'uomo ma, da statistiche piuttosto recenti, si evince come molte volte l'incendio sia legato al fenomeno della **speculazione edilizia**, all'**allargamento delle superfici a pascolo** oppure, in misura assai minore, all'**azione dei fulmini**. L'**autocombustione** generalmente non viene presa in considerazione, in quanto nei nostri climi è rarissima.

I danni e le conseguenze per gli ecosistemi sono gravi e molto lunghi i tempi per il ripristino degli equilibri. L'impatto

ambientale causato sul territorio dagli incendi boschivi è notevole non solo per la perdita di superficie verde ma anche per i danni su animali e microrganismi.

Recuperare le aree percorse da fuoco diventa dunque una "missione" che non esula dall'azione di salvaguardia della fauna selvatica. Per tali motivazioni la sospensione della caccia nelle aree incendiate ed in quelle limitrofe potrebbe agevolare la ricostruzione degli equilibri all'interno degli ecosistemi. Resta il problema rilevante del ripristino delle condizioni vegetazionali esistenti prima dell'incendio.

Per poter pianificare il recupero di un'area boscata, è necessario dunque monitorare e mettere in relazione numerosi fattori, quali ad esempio la frequenza con cui l'area viene percorsa da incendi e la capacità di recupero e di risposta

degli ecosistemi. Vanno inoltre prese in esame la complessità dell'ecosistema colpito da incendio e lo stato di conservazione, l'estensione della superficie colpita, l'eventuale presenza di altre aree incendiate a breve distanza e quella di aree ecologiche simili nelle vicinanze.

Il monitoraggio di questi fattori diventa essenziale per programmare un recupero efficiente e finalizzato a ripristinare le condizioni ambientali e gli equilibri iniziali.

La frequenza con cui l'area viene percorsa da incendi è un fattore di notevole importanza innanzitutto perchè la sterilità del terreno aumenta con il numero dei passaggi del fuoco ma anche per il fatto che nel corso dell'incendio boschivo alcune specie forestali, quali ad esempio il **Pino d'Aleppo**, già reagiscono aprendo gli **strobili** - le pigne - e lasciando cade-



*In pochi minuti il fuoco può distruggere equilibri ottenuti in moltissimi anni. La Natura in parte “reagisce” da sola, ma a volte è necessario intervenire artificialmente per accelerare il ripristino ambientale. I fattori di rischio.*

re i semi che generano nuove piante. Altre specie, invece, dopo il passaggio delle fiamme si rinnovano emettendo polloni. In ogni caso il ripetersi del passaggio del fuoco riduce la possibilità che il bosco possa perpetuarsi. La complessità, lo stato di conservazione degli ecosistemi e l'estensione della superficie colpita sono fattori che possono significativamente influenzare il recupero delle aree incendiate.

La vicinanza ad aree ecologiche simili, infine, può contribuire a salvare la fauna che riesce a mettersi in salvo assicurandone i fattori necessari alla permanenza e permettendo di colonizzare nuovamente e spontaneamente l'area incendiata.

È ovvio che i tempi del recupero ecologico di un'area colpita da incendi possono essere ridotti da interventi di recupero ambientale, anche se risulta impossibile ripristinare gli equilibri ed i rapporti iniziali tra le specie viventi. In generale, occorrerebbe comunque monitorare la situazione del bosco dopo l'incendio ed avere ben chiara la situazione antecedente. Occorre tenere presente che molte specie animali hanno grosse difficoltà a ripopolare le aree da cui pure sono riusciti a mettersi in salvo.

I piccoli mammiferi trovano spesso barriere fisiche ed ecologiche, mentre la ricolonizzazione diventa molto difficile per anfibi, rettili ed invertebrati terrestri. Gli uccelli, invece, hanno una grossa ca-

pacità di ricolonizzazione proprio grazie alla capacità di spostarsi in volo e percorrere distanze elevate.

L'operazione di ripristino dello stato originario del bosco è quindi molto complessa ed è caratterizzata da un forte dinamismo degli ecosistemi che porta alla necessità di un costante monitoraggio. In un piano di recupero bisognerà affrontare delle scelte che influenzeranno notevolmente il destino del bosco. Esse si concretizzano nella scelta della specie vegetali da recuperare, nella immissione delle specie attrattive per la fauna e nel favorire le simbiosi tra gli esseri viventi. Si privilegeranno tutte le azioni tese ad aumentare la biodiversità, la dispersione dei semi e a facilitare la colonizzazione da parte delle specie vegetali. Infine si metteranno in opera tutte le azioni tese a garantire la sostenibilità economica e la prevenzione dal rischio di incendio.

Per tali ragioni è facile comprendere come un incendio boschivo porti danni di gran lunga superiori alla sola distruzione del patrimonio vegetale. Un bosco che brucia rappresenta una grave perdita per il patrimonio mondiale per la multifunzionalità che esso possiede. Le funzioni paesaggistiche, protettive, economiche, turistico-ricreative, culturali e sociali sono elementi essenziali per il nostro territorio.

La **Basilicata** possiede vaste aree a rischio idrogeologico che vengono salva-



guardate dalla presenza dei boschi. Alcuni di essi accolgono anche il bestiame al pascolo, oggi una delle grandi risorse che il nostro territorio possiede. Altri boschi sono entrati a far parte del sistema delle aree protette diventando oggetto di studi e ricerche in grado di fornire valore aggiunto allo stesso territorio protetto ed a quelli contermini.

La situazione attuale è quindi molto eterogenea e delicata, e sarà necessario un grande impegno delle Istituzioni e delle comunità locali per poter attuare un'efficace politica di salvaguardia dei boschi lucani.

[carmine.cocca@agr.uniba.it](mailto:carmine.cocca@agr.uniba.it)

\* Università degli Studi di Bari

## Prevenzione efficace: in Basilicata calano gli incendi

Sono stati circa **210** gli incendi che si sono sviluppati nel corso del 2005 su tutto il territorio regionale, dei quali 60 nella provincia di **Matera** e 150 in quella di **Potenza**. Un numero di poco inferiore a quello del 2004 - furono 218 - ma più incoraggiante se messo in relazione con i dati del 2003, quando gli incendi in **Basilicata** furono 268.

Il trend sembrerebbe dimostrare l'utilità delle campagne antincendio preventive e di sensibilizzazione, nonché dell'attività di vigilanza. Campagne che in poco meno di dieci anni hanno più

che dimezzato il numero dei roghi. Un dato su tutti: appena nel 1997 gli incendi, molti dei quali, sempre di origine dolosa, furono ben 452, per una superficie totale percorsa dal fuoco di 4.179 ettari (con una media di 9,25 ettari per incendio).

In questo senso i dati del **Corpo Forestale dello Stato**, sulla scorta dei quali è stata condotta questa breve analisi, ci confermano un aspetto altrettanto importante che sottolinea anche l'efficacia degli interventi di prevenzione e spegnimento.

La superficie media percorsa da ogni incendio è infatti sensibilmente diminuita: gli incendi registrati nell'anno appena trascorso hanno bruciato una superficie totale di poco superiore ai 720 ettari, 500 nel potentino e 220 nel materano, con una media quindi di circa 3 ettari e mezzo ad incendio. Media che nel 2004 era stata di 5,3 ettari, e di 6,2 nel 2003